

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

L'ANALISI

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Su prezzi e Sud urgono scelte più coraggiose

di LUCIANA DI BISCEGLIE

Guerre, minacce, bombardamenti. In questa crisi planetaria talvolta sembra che le statistiche possano dir poco, quasi fossero solo numeri. Eppure, stando agli ultimi dati Eurostat, la crescita del Pil in UE, depurata dell'inflazione, è passata dallo 0,3-0,4% della metà dello scorso anno allo 0,1% del primo trimestre 2026. L'Europa è quasi ferma, in un mondo che rallenta. L'Italia sembra per il momento essere in linea di galleggiamento.

A PAGINA 48>>

TRA INFLAZIONE E GUERRE NELLA CRISI GLOBALE SERVONO SCELTE CORAGGIOSE

di LUCIANA DI BISCEGLIE

PRESIDENTE CAMERA DI COMMERCIO DI BARI/UNIONCAMERE PUGLIA

Guerre, minacce, bombardamenti. In questa crisi planetaria talvolta sembra che le statistiche possano dir poco, quasi fossero solo numeri. Eppure, stando agli ultimi dati Eurostat, la crescita del Pil in UE, depurata dell'inflazione, è passata dallo 0,3-0,4% della metà dello scorso anno allo 0,1% del primo trimestre 2026. L'Europa è quasi ferma, in un mondo che rallenta. L'Italia sembra per il momento essere in linea di galleggiamento: secondo le stime preliminari dell'Istat, i prezzi sono cresciuti del 2,8% rispetto all'1,7% del mese precedente; a trainare l'inflazione è sempre il prezzo dell'energia, volato ad aprile al +9,5%, dal -2,1% di marzo.

In questa situazione, come ci spiegano gli economisti, per affrontare almeno la fase congiunturale, così come accaduto in passato, si potrebbe far ricorso ad uno scostamento di bilancio, che vuol dire però più debito (già attualmente particolarmente oneroso - ammonta a 3.139,9 miliardi di euro) ma anche il rischio di tassi più elevati, con l'inflazione che è sempre in agguato. Inoltre, andrebbe indicato con precisione anche cosa fare, come utilizzare le

risorse che comunque sono poche.

Il mercato, come sanno bene le imprese, non ha bisogno di leggi o decreti per far sentire la sua mano invisibile; già oggi, nonostante i tassi sostanzialmente fermi di Bce e Fed, per famiglie e imprese credito e mutui costano un po' di più. Per le famiglie ultimamente tale fenomeno si avverte per i mutui a tasso variabile e attraverso il costo dei nuovi finanziamenti, con oneri tra i più alti d'Europa. Secondo gli esperti, in Europa l'aggravio annuo per ulteriori interessi si colloca tra 20 e 35 miliardi. In Italia arriva fino a quattro miliardi l'anno; si tratta di risorse che non vanno più ai consumi o agli investimenti ma che servono a far fronte al maggior costo del denaro.

Eppure, negli ultimi anni il debito pubblico è stato contenuto e si è perfino pensato di poterlo ridurre, tanto da sperare di poter uscire anticipatamente dalla procedura d'infrazione non dovendo così portare in bilancio i previsti maggiori oneri per la difesa. D'altra parte, per gli interessi sul debito, lo Stato nel 2025 ha dovuto prevedere circa 85 miliardi, mentre si sta concludendo il so-



stegno del PNRR, il che restringe ulteriormente le risorse disponibili. È in questo scenario che si è innestato, con le guerre, lo choc energetico, con ricadute articolate, specie per Paesi come l'Italia in termini di inflazione, come segnalato recentemente da [ConfCommercio](#).

Gli aiuti sono talvolta essenziali, specie quando l'emergenza si fa più acuta e non solo nell'industria, dove da tempo si registra un calo produttivo, più volte segnalato da Confindustria. Questi sostegni però non possono rappresentare una soluzione tampone quasi ordinaria: aiutano sicuramente ad affrontare la fase congiunturale, a sostenere chi rischia di chiudere, a prendere tempo, ma sono sempre più necessari interventi strutturali.

Per dirla con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "È tempo di visione. Non di misure di corto respiro" ed "è tempo di procedere, con coraggio, sulla strada dell'integrazione europea" ma "nel frattempo siamo chiamati a fare la nostra parte". Si tratta di avere visione a Roma come a Bruxelles, e vale anche a Bari, vale soprattutto oggi in questa fase di particolare incertezza.

Di sicuro non si possono solo aspettare gli eventi, sperando che in qualche modo la crisi si risolva, risparmiandoci la fatica di scegliere e di assumere, con coraggio, una decisione senza equivoci o traccheggiamenti, specie sui grandi temi, non facendoci condizionare più dal consenso che dalle esigenze reali magari impopolari.

A scegliere, sempre e comunque, sono costrette le imprese che non possono però fare da sole, ognuna per conto proprio. C'è bisogno di politiche coraggiose a Bari, come a Roma, come a Bruxelles, il che non vuol dire pensiero unico, ma un serio, concreto confronto tra istituzioni e parti sociali, con intese comuni sui grandi temi a cominciare da un Mezzogiorno che è sicuramente afflitto da diseguaglianze e da problemi strutturali ma che può rappresentare davvero un'opportunità di rilancio economico per l'Italia e per l'Europa, puntando su innovazione, produttività, nuove generazioni adeguatamente formate.

È lo sforzo che tentiamo di fare, nel nostro piccolo, come Camera di Commercio di Bari, con le Giornate del Mezzogiorno, proseguendo nell'azione meridionalista che portò negli anni Cinquanta alla creazione della Cassa del Mezzogiorno e a una industrializzazione e una infrastrutturazione che hanno dato un contributo decisivo al miracolo economico. È lo sforzo che ci ha portato con l'Università di Bari e la Luiss a promuovere le Giornate del Mezzogiorno Academy, a sostegno di un capitale umano indispensabile per una nuova fase di sviluppo, per un Sud che può rilanciarsi anche dalla Puglia, ma solo facendo ognuno, con sacrificio e impegno, la propria parte.

